

L'INTERVISTA ■ MARCO SONZOGNI*

«Ho traversato l'inverno con Heaney»

È uscita la traduzione italiana di una celebre raccolta del poeta nord irlandese

Leggere il Premio Nobel Seamus Heaney significa immergersi nelle tensioni fra cattolici e protestanti in Irlanda, ma anche accedere a un messaggio di profonda resilienza e resistenza valido anche ai nostri giorni. In questo senso risulta attuale e dotata di gran forza, per la capacità di riunire istanze politiche e sociali all'elemento naturale e rurale *Traversare l'inverno* (in lingua originale: *Wintering out*), raccolta pubblicata nel 1972 e ora tradotta e pubblicata dall'editore Gabriele Capelli di Mendrisio (collana curata da Fabiano Alborghetti) con la curatela dello studioso Marco Sonzogni, che si occupa della poesia di Heaney da anni e che ha già curato il Meridiano della Mondadori uscito nel 2016. Al critico, che ha tradotto i testi mantenendone intatta la portata estetica, e restituendo anche al lettore le rime e altre preziosità linguistiche, abbiamo chiesto di contestualizzare l'opera all'interno della più ampia produzione del poeta irlandese.

LAURA DI CORCIA

■ Come si colloca *Traversare l'inverno* all'interno della più ampia opera di Seamus Heaney? E in che senso questo libro è una svolta?

«Questa terza raccolta testimonia un cambio di marcia. Non si tratta di uno stacco netto nei confronti delle prime due raccolte, *Death of a Naturalist* (1966) e *Door into the Dark* (1969) bensì di un'evoluzione, per così dire, che si accende prima a livello personale e poi a livello di scrittura. Il soggiorno negli Stati Uniti — in California, a Los Angeles, alla Berkeley: dentro, quindi, un'incubatrice di idee e di innovazioni — espande parametri e orizzonti e spinge Heaney a lasciare, e non senza conseguenze e polemiche, tutte le certezze di famiglia e di lavoro. La decisione è quella di dedicarsi alla scrittura "full time". Il luogo è (per felice coincidenza più che per calcolo insistito) un cottage nella campagna di Wicklow, a sud di Dublino, nella Repubblica d'Irlanda. Le poesie raccolte in *Wintering Out* (1972), pubblicato nello stesso anno di questa "traduzione" da Nord a Sud dell'isola di smeraldo, raccontano le tappe che hanno portato a questo cambio di vita. La storia, passata e presente, i vincoli affettivi di famiglia, comunità, Paese, le due anime, minoranza cattolica e maggioranza protestante, e le due lingue, irlan-



PREMIO NOBEL Seamus Heaney, scomparso nel 2013 all'età di 74 anni, ha ricevuto il prestigioso riconoscimento nel 1995. Nella foto sotto: Marco Sonzogni, traduttore e critico letterario.

dese e inglese, danno corpo una raccolta che ci insegna l'importanza della resilienza e della resistenza: di traversare l'inverno delle difficoltà con umiltà,



Radici profonde
Le tensioni dell'Irlanda del Nord innervano l'opera di Heaney in modo positivo e propositivo – In *Traversare l'inverno* avviene un cambio di marcia

pazienza, speranza, persistenza, integrità. Così si può arrivare dall'altra parte con una più chiara conoscenza di sé, degli altri, e del mondo che ci circonda. Non è questo il senso della vita, con o senza la speranza e il conforto di un aldilà? La poesia di Heaney persegue e preserva questa adeguatezza alla vita come solo i grandi poeti sanno fare». **Nell'introduzione lo scrittore Leonardo Guzzo parla delle tensioni politiche nell'Irlanda del Nord fra protestanti e cattolici: in che senso queste tensioni innervano la poesia di Heaney?**

«Heaney nasce in una comunità che ha due matrici sociali e politiche legate alla religione: quella cattolica e quella protestante. Anche quando la convivenza è pacifica (Heaney ha parlato in tante occasioni di decoro, soprattutto nelle realtà più piccole e intime dove era nato e cresciuto), la tensione è presente, pronta a manifestarsi lungo tutto lo spettro che va dal pensiero all'azione, dall'emarginazione alla violenza. E la situazione in Irlanda del Nord precipiterà presto negli scontri settari dei Troubles. Le tensioni legate a Brexit e l'omicidio di una giovane giornalista il mese scorso ci fanno capire come quell'antica miccia — spenta da anni di impegno, sacrifici e compromessi cui ha contribuito in modo determinante anche

Heaney, con le parole e con i fatti — possa accendersi molto velocemente. Sono tante le poesie in cui Heaney ci mette in guardia trovando nel passato anche più lontano esempi di come affrontare il presente e darci la possibilità di un futuro. In questo senso le tensioni dell'Irlanda del Nord innervano dall'inizio alla fine tutta l'opera in versi e in prosa di Heaney. Un'innervatura profondamente positiva e propositiva: perché nei suoi scritti Heaney dà esempi di come "speranza e storia possano rimare" attingendoli dalle persone e dalle tradizioni di entrambe le comunità, *even in the darkest hour* (perfino nell'ora più buia)».

Quali difficoltà le ha posto tradurre Heaney?

«In questo libro, dall'inizio alla fine, ho messo Seamus, le sue poesie e la sua poetica, i suoi insegnamenti, davanti a tutto. E anche quando la sua meravigliosa lingua angloirlandese mi ha messo con le spalle al muro — con una parola o un'immagine o una rima o un metro apparentemente impossibili da rendere — la soluzione per la traduzione era già nell'originale: bastava solo ascoltare e seguire lui, ricordarsi del donatore. Così nelle notti di studio matto e disperatissimo ho ripetuto le sue parole».

* critico letterario e traduttore

LA BIOGRAFIA

Seamus Heaney nasce il 13 aprile del 1939 a Castledawson, nel sud della Contea di Derry, nell'Irlanda del Nord. La madre, una donna dal temperamento fermo, comparirà in molte delle sue liriche come prototipo di donna irlandese cattolica capace di dirigere moralmente la famiglia. Dopo le scuole elementari, poi viene ammesso con una borsa di studio al collegio cattolico Saint Columb, a Derry. Una seconda borsa di studio gli consentirà di frequentare la Queen's University di Belfast. Nel 1962, dopo avere ottenuto, con lode, una laurea in Letteratura Inglese, consegue l'abilitazione all'insegnamento al St. Joseph's College di Belfast dove inizierà la carriera di lecturer di Letteratura Inglese. In questo periodo inizia a pubblicare alcune sue poesie nella rivista accademica con lo pseudonimo Incertus. Al contempo, comincia a frequentare un workshop di poesia tenuto dal poeta Philip Hobsbaum. In occasione del Festival di Belfast '65, gli verrà offerta l'occasione di pubblicare un primo gruppo di undici poesie. Nel 1966 accetta la nomina di Senior Lecturer in Letteratura Inglese Moderna alla Queen's University. Lo stesso anno, Faber & Faber pubblica la sua prima raccolta, *Death of a Naturalist*. Nel 1969, verrà pubblicato il suo secondo volume di poesie, *Door into the Dark* e nel 1972 *Wintering Out*. Tra gli anni '70 e '80, quando le tensioni politiche tra cattolici e protestanti dell'Ulster sono all'apice il poeta, affascinato dal ritrovamento archeologico di corpi di duemila anni fa scoperti mummificati nelle torbe danesi con chiari segni di morte violenta, compone poesie come *The tollund man* nelle quali associa il destino delle vittime sacrificali dell'età del ferro ai «martiri» politici dell'Irlanda del Nord. Nel 1979, pubblica la raccolta *Field Work*. Dal 1982 al 1987, Heaney accetta l'invito a risiedere alla Harvard University per quattro mesi all'anno come Visiting Poet. In questo arco di tempo vengono pubblicate *Selected Poems*, *Preoccupations: Selected Prose* e *Station Island*, raccolta che prende il nome da un luogo di pellegrinaggio cattolico nella contea di Donegal. Si tratta di un viaggio allegorico narrato attraverso una polifonia di voci. Del periodo tra la seconda metà degli anni Ottanta e il decennio successivo sono invece *The Government of the Tongue*, *The Redress of Poetry* e il lavoro teatrale *The Cure of Troy*. Nel 1995 viene insignito del Premio Nobel per la letteratura. Muore a Dublino il 30 agosto 2013.

Grandi personalità del Novecento nella visione di Meng Yan

Dal 4 agosto al 15 settembre Casa Rusca a Locarno ospita i giganteschi e affascinanti «Ritratti» dell'artista cinese

■ Il programma di Locarno Artesi espande oltre i confini nazionali con la mostra «Ritratti» dell'artista cinese Meng Yan, le cui opere saranno visibili dal 4 agosto (vernice, domani, sabato 3 alle 17.00 alla presenza dell'artista) al 15 settembre 2019 al Museo Casa Rusca di Locarno. Nato il 30 agosto del 1971, Meng Yan intraprende i primi studi artistici a Xuzhou diplomandosi nel 1990, mentre tra il 1998 e il 1999 si specializza nella tecnica della pittura ad olio all'Accademia Centrale delle Belle Arti di Pechino. Attualmente l'artista vive e lavora a Shanghai, all'interno di ampi atelier che possano contenere le sue opere, caratterizzate soprattutto dalle maestose dimensioni (tra le più imponenti si ricordino *L'ultima cena* e *La Divina Commedia*). Le grandi tele esposte a Locarno rappresentano i volti di grandi personalità del Novecento (con l'unica eccezione di Vincent Van Gogh) e sono contraddistinte da uno sfondo nero in cui risaltano le fisionomie dei perso-

naggi, caratterizzate da colori appartenenti alla scala dei grigi (dominanti nella sua pittura a partire dagli anni Duemila). I ritratti di Meng Yan hanno due diverse dimensioni: dalle pennellate e dalle gocce di colori che definiscono i dettagli fisionomici più intimi dei personaggi e concentrano l'occhio dello spettatore nell'intensità dei particolari (attraverso anche l'utilizzo di elementi che rendono le opere quasi tridimensionali), all'evanescenza dei contorni che diminuisce la loro intensità e ricorda la fugacità del tempo. La sua tecnica di profonda drammaticità infonde un'atmosfera intensa e al contempo malinconica, offrendo allo spettatore emozioni talvolta contrastanti. I personaggi rappresentati da Meng Yan sono Andy Warhol, Marlene Dumas, Alberto Giacometti, Giorgio Morandi, Salvador Dalì, Vincent van Gogh, Lucian Freud, Anselm Kiefer, Gerard Richter e, *dulcis in fundo*, un omaggio al nostro Cantone attraverso un profondo ritratto

dell'architetto Mario Botta. All'interno dell'esposizione sono presenti anche un'accurata selezione di dipinti non ufficiali di Mao Zedong e una piccola selezione di opere tratte dall'esposizione «Happiness». I ritratti del politico cinese hanno accompagnato Meng Yan lungo tutta la sua carriera artistica: nella selezione proposta a Casa Rusca risaltano ancora una volta i toni dei grigi, che tracciano il profilo di questo personaggio dalla giovinezza all'età matura e che nella loro ripetitività ricordano molto l'arte di Andy Warhol. Di diverso carattere sono invece le nove donne raffigurate nelle tele tratte dall'esposizione «Happiness»: quattro donne dai richiami futuristici e dai toni grigi si rivelano allo spettatore sotto forma di sagome e di piccoli dettagli, mentre le restanti cinque sono caratterizzate da colori più vivaci e da un'atmosfera di inquietudine e mistero che ricordano i ritratti più rappresentativi dell'Art Brut.

FEDERICA ROSSI



ANCHE UN PO' DI TICINO Tra le personalità ritratte da Meng Yan nei grandi quadri esposti a Locarno c'è anche (riconoscibile a sinistra) il ticinese Mario Botta.